

La scoperta negli Scavi Pompei, nell'insula dei Casti amanti la casa senza atrio (ma con affreschi)



Cristiano Tarsia

Era una casa piccola, senza l'atrio (cosa rara nelle domus). Nella Casa di Fedra, come è stata chiamata da un affresco rappresentante il mito di Ippolito e Fedra, le pareti sono decorate in IV stile con miti classici: c'è un affresco con un satiro e una ninfa, un quadretto con coppia divina, una scena in cui probabilmente è disegnato un giudizio di Paride.

A pag. 15

Il cinema
Zingaretti regista «Così racconto il ritorno alla luce dopo il dolore»

Titta Fiore a pag. 14



L'editoriale
IL ROCCIOSO REALISMO DI DE GASPERI

di Paolo Pombeni

La Camera omaggia Alcide De Gasperi e c'è da sperare che sia l'occasione per una seria riflessione sul lascito di questo grande statista. La sua memoria è stata a lungo controversa, come comprensibile perché aveva ad oggetto una fase di aspri scontri politici. Progressivamente si è fatta strada la valutazione del suo operato nel quadro del lungo periodo, lasciando cadere le polemiche di parte. Il tutto, andrebbe ricordato, senza che De Gasperi avesse speso molte parole per spiegare la sua azione, per illustrare le sue scelte che furono frutto tanto di una acuta sensibilità politica quanto di una esperienza storica su cui andrebbero fatte molte riflessioni.

La cifra dell'attività politica dello statista trentino è sempre stata una rocciosa adesione al realismo della storia fra Otto e Novecento che metteva in luce la delicatezza del gestire fasi di transizione che erano ad un tempo politiche, sociali ed economiche. In esse si doveva sempre tenere conto della debolezza degli uomini, del rischio che si correva a pretendere eroismi fuori misura e a non rapportarsi con i tempi che sono richiesti dai cambiamenti, i quali vanno accettati, ma non forzati.

L'aveva imparato riflettendo sulla catastrofe che aveva travolto l'impero asburgico, incapace di comprendere la nuova fase, così come nel misurarsi con l'avvento e poi il consolidamento del fascismo, altro regime che aveva preteso di scrivere la storia a suon di demagogie che prescindevano dalla vita concreta dei cittadini. Tutte esperienze in cui si era forzata la storia per finire nell'annientamento dei sogni di gloria e nei disastri.

Continua a pag. 39

Nel raid altri due feriti. Manfredi: tanti minori armati di notte, fenomeno che fa rabbrivire

NAPOLI, IL SANGUE DEI RAGAZZI

UCCISO A 15 ANNI DOPO UNO SCONTRO TRA BANDE IN CENTRO: FERMATO UN COETANEO

Melina Chiapparino
Giuliana Covella
Giuseppe Crimaldi
Luigi Roano
e servizi
alle pagg. 2 e 3
e in Cronaca



I turisti attraversano la strada dove è stato ucciso il 15enne, a terra ancora il telo con cui è stato coperto il corpo di Emanuele Tufano (foto nel riquadro)

NeaPhoto/Renato Esposito

Il commento

LA MALAPIANTA DA ESTIRPARE DEI MODELLI CAMORRISTICI

di Leandro Del Gaudio

No che non doveva stare lì in quel momento. No che non era il suo destino, quello di finire ammazzato in un agguato notturno, neanche fosse un boss. Doveva stare a casa, nel cuore della notte infrasettimanale, lui che aveva ripreso a studiare e a frequentare con assiduità un istituto superiore, dopo una bocciatura rimediata un anno fa.

Continua a pag. 39

L'analisi

QUELLE SCORIE DI VIOLENZA ANCORA DA CANCELLARE

di Guido Trombetti

Proprio quando le cose vanno decisamente meglio. Proprio quando prendi atto con compiacimento che la dispersione scolastica a Napoli è in calo significativo. Proprio quando l'export cresce, così come il tasso di occupazione. Proprio quando osservi che il turismo, pur nei suoi eccessi caotici e di massificazione, incide positivamente sulla vivibilità dei Quartieri spagnoli.

Continua a pag. 39

Domani inserto speciale del Mattino sul match con il Lecce



MetroNapoli, la corsa scudetto

Pino Taormina a pag. 17

M5S, fine di un'era Conte licenzia Grillo «Stop al contratto»

Emilio Pucci

Conte licenzia Grillo, stracciando il contratto di collaborazione da 300mila euro l'anno. «Il rapporto si è incrinato in modo irreversibile - dice il presidente M5s - che un fondatore si batta contro la sua comunità mi rattrista». Ma Grillo non molla. A pag. 7

A Palazzo Chigi

Meloni vede Metsola blindatura per Fitto e avanti sui migranti

Francesco Malfetano a pag. 8

LA MANOVRA / Sanità, assunzioni rinviate e richiamo alle Regioni sulle liste d'attesa

Misure anti-evasione: spese deducibili solo con il Pos

Lotta all'evasione fiscale: le spese che imprese e professionisti intendono portare in deduzione (dal taxi alle spese di rappresentanza) dovranno essere effettuate con il Pos o con un bonifico. Il Pos dovrà essere collegato al registratore di cassa per allineare quanto incassato e i dati trasmessi all'Agenzia delle Entrate. Sanità, assunzioni rinviate e niente tagli alle liste d'attesa: con le risorse in Manovra, rallenta il piano per potenziare gli organici di medici e infermieri. Il ministro Schillaci richiama le Regioni: «Più controlli sui tempi di esami e visite».

Bassi ed Evangelisti a pag. 10

IL CAMBIO DI PARADIGMA

Lutech punta su Napoli e cerca altri talenti nell'innovazione

Mariagiovanna Capone

Laboratorio digitale, Lutech cerca talenti e investe su Napoli. L'azienda leader nel settore rilancia 800 nuove posizioni entro l'anno: il 30 per cento al Sud. A pag. 4

Zanetti, leader di Confitarma: «Il Sud ricchezza strategica»

Antonino Pane

«Dall'oro blu il 10 del Pil: la spinta dal Mezzogiorno». Il presidente degli armatori Zanetti: «Lo shipping sempre più fondamentale per lo sviluppo del Paese». A pag. 5

«Dall'Oriente a Città del Capo e ritorno: qui gli studi migliori»

La carriera di Andrea Brigaglia, palermitano, inizia a Napoli dove ha fatto ritorno dopo oltre un decennio in Sudafrica. Oggi insegna all'Oriente: «Un ritorno a casa, qui gli studi migliori».

Capone a pag. 4

Confetti maxtris
CON TE NEL GIORNO PIÙ BELLO

LETTERE

NOVITÀ



Napoli, il sangue dei ragazzi

Scontro tra bande ucciso a 15 anni fermato un coetaneo

► L'omicidio durante un inseguimento a corso Umberto tra due gang di giovanissimi di piazza Mercato e della Sanità

L'AGGUATO

Giuseppe Crimaldi
Leandro Del Gaudio

Accusato di omicidio a soli quindici anni. Portato in Questura, dovrà rispondere di un'accusa gravissima: quella di aver concorso nel delitto di un coetaneo, di aver contribuito ad uccidere il 15enne Emanuele Tufano. Brutta storia a Napoli, ancora scontri tra bande, con due ragazzini di appena 15 anni al centro della cronaca e della scena giudiziaria: da un lato c'è Emanuele Tufano, un ragazzo incensurato, che è stato ucciso da un colpo di pistola alla schiena, mentre era in sella al proprio scooter; dall'altro, un suo coetaneo, parliamo di un ragazzino di 15 anni, sospettato di aver svolto un ruolo nella morte di Tufano.

Non era solo, secondo le indagini. Anzi: avrebbe fatto parte di una sorta di "paranza" di piazza Mercato, tutti giovanissimi e pronti a difendere il proprio territorio. Da cosa? Dalle scorrerie di altri gruppi, quelli - per inten-

EMANUELE CENTRATO ALLE SPALLE IL FERMATO AVEVA ACCOLTELLATO UN BENGALESE MA NON ERA PUNIBILE

derci - che arrivano da altre zone della città e usano la zona pedonale di piazza Mercato come una pista per le proprie evoluzioni in sella a uno scooter. E comincia da qui l'ultima follia metropolitana, che si lega alla morte di un quindicenne e ai pesanti sospetti su un suo coetaneo, un soggetto che - appena un anno e mezzo fa - venne accusato di aver preso parte all'aggressione armata (a colpi di coltello) di un cittadino bengalese. In quella cornice di odio tra bande ci sarebbe stato un altro violentissimo precedente: circa un mese fa tra le due bande di minori si sarebbe scatenata una rissa durante la quale un componente del Rione Sanità avrebbe staccato a morsi l'orecchio ad un rivale del Mercato.

LA VITTIMA

Ancora sangue nelle strade di Napoli. Nei fiumi di porpora che inondano le notti di una città che non dorme mai, tocca ancora una volta a un minore cadere sotto i colpi delle pistole. Aveva soltanto 15 anni Emanuele Tufano, figlio di quel Rione Sanità che da ventre flaccido del centro storico tenta una coraggiosa rinascita ambientale e morale. Ma la vita di Emanuele, a guardarla oggi, sembra lontanissima da quella risalita: l'adolescente - figlio di una famiglia di lavoratori, gente estranea al-



Emanuele Tufano. Al centro della pagina il luogo dell'omicidio e sotto i rilievi della Scientifica

la camorra - è stato assassinato nel corso di una furiosa sparatoria avvenuta poco dopo l'una e mezza della notte tra mercoledì e giovedì in un vicolo che si distacca dal centralissimo corso Umberto per congiungersi nella casbah del Lavinaio, zona che di notte si percorre a proprio rischio e pericolo.

LA DINAMICA

Emanuele è uscito di casa mercoledì sera per vedersi con un gruppetto di amici. Con lui c'erano almeno altri due ragazzini, di 17 e 14 anni. Poco più che bambini, tutti incensurati. Do-

ve si siano diretti e perché resta uno dei tanti misteri da chiarire in questa tragedia: fatto sta che i tre tirano tardi, e si è fatta l'una e mezza quando incrociano un altro gruppo di giovanissimi armati fino ai denti. Le due comitive si conoscevano già, tra loro esistevano rancori pregressi, ma se - come pure si ipotizza - si fossero dati un appuntamento saranno le indagini della polizia a dimostrarlo. Fatto sta che Emanuele, a bordo di uno scooter che aveva in uso, e la coppia di amichetti che lo affiancano in sella ad un secondo ciclomotore, intuisco-

no di essere finiti in una trappola e che a tallonarli ci sono dei ragazzi con le armi in pugno. Iniziano a fuggire imboccando via del Carminiello al Mercato, ed è qui che si scatena un inferno di piombo e fuoco: vengono esplosi almeno venti colpi di pistola, una sparatoria furiosa i cui segni testimonieranno, alle prime luci dell'alba, la evidente volontà di uccidere da parte dei killer. Emanuele, mentre tenta di fuggire, viene centrato alla schiena da uno dei proiettili: un solo colpo, ma fatale, che gli penetra nel polmone. Il ragazzo stramazza a terra mentre è ancora sul motorino e muore sul colpo.

In quel fuoco incrociato - a sparare sono state pistole di diverso calibro, tra le quali una "9 Parabellum" - finiscono anche i due compagni di Emanuele: i quali riescono tuttavia a fuggire, per presentarsi poco dopo al pronto soccorso dell'ospedale CTO: il 17enne ha un proiettile conficcato in un braccio mentre il 14enne presenta numerose escoriazioni al volto e agli arti. Nessuno dei due è in pericolo di vita. Per farsi un'idea della violenza che si è scatenata in strada basti pensare che l'inseguimento è durato per circa 200 metri, come testimoniano le ogive dei colpi che si sono infrante in alcune vetrine, nei lunotti di ben quattro autovetture parcheggiate e nelle mura di diversi palazzi.

Emanuele, il sogno dell'officina il ritorno tra i banchi di scuola i dubbi sugli amici del rione

IL RITRATTO

Melina Chiapparino

Emanuele Tufano aveva compiuto 15 anni a luglio e voleva fare il meccanico. Custodiva il sogno di lavorare nel mondo delle auto e dei motori. Un sogno spezzato insieme alla sua vita dalla pallottola che gli ha trafitto la schiena e che, ora, getta ombre sulle frequentazioni del giovane napoletano, incensurato e mai coinvolto in vicende giudiziarie. Emanuele frequentava la scuola, era ben voluto dai compagni di classe e, come tutti i ragazzini della sua età, aveva più di una comitiva di amici con i quali si intratteneva.

Gli appuntamenti e i momenti di svago del giovane erano concentrati soprattutto nei due quartieri in cui era cresciuto, al rione Sanità e nella zona di Capodimonte. La sua quotidiani-

tà, infatti, era scandita dalla spola tra queste due aree della città che rappresentavano anche i suoi affetti più cari dal momento che si divideva tra la casa dei genitori e quella della nonna paterna, a cui era molto affezionato. Gli amici, la famiglia e le partite di calcio rappresentavano quello che accomunava Emanuele a qualsiasi altro suo coetaneo, così come le pose da "duro" nelle foto sui social che oggi dettano moda tra i giovanissimi. Nonostante questo, la tragica fine del quindi-

APPASSIONATO DEI MOTORI E DELLE PARTITE DI CALCETTO CON GLI AMICI DI CAPODIMONTE

centenne ha innescato inevitabilmente dubbi sulla possibilità di cattive frequentazioni o di ambienti che potrebbero averlo coinvolto in situazioni di malaffare.

LA SCUOLA

Emanuele era ripetente e dopo aver frequentato l'istituto Isabella d'Este Caracciolo, alla Sanità, quest'anno si era iscritto all'Istituto Superiore Della Porta dove stava frequentando le lezioni in maniera assidua. Fin dall'inizio dell'anno scolastico, il 15enne era stato ben accolto dai compagni e i racconti degli amici di scuola lo descrivono come un ragazzino «dotato di una grande empatia e di un carattere affabile e cordiale». Emanuele risultava subito simpatico e questa natura, spontanea e godereccia, gli rendeva facile inserirsi tra i gruppetti dei suoi coetanei e anche nelle comitive dei ragazzi un pochino



LE IPOTESI

Di lì a poco i feriti racconteranno agli agenti della Squadra Mobile diretta da Giovanni Leuci una bugia: «Abbiamo subito un tentativo di rapina al Vomero». Non è così, ovviamente. E solo in mattinata smentiranno quella versione che non regge.

Iniziano i sopralluoghi della Scientifica in via del Carminiello, mentre dalle finestre di alcuni bed and breakfast ci sono stranieri che scattano foto e si inquadrano nei selfie con lo sfondo delle divise della polizia, immaginandosi quasi su un set di "Gomorra". Forse nem-



più grandi.

IL MESSAGGIO

I suoi compagni di scuola, ieri mattina, gli hanno dedicato alcuni minuti di silenzio prima di cominciare le lezioni e una delle sue professoressa gli ha dedicato un messaggio commovente sui social. «Lui non era un quindicenne, era un mio alunno - ha scritto la docente nel suo post - aveva una famiglia, aveva amici, aveva interessi ma soprattutto sogni, sogni spezza-

ti in una notte di ottobre. Quindi non era un semplice "quindicenne" ma un figlio di questa città che ancora una volta si è dimostrata "croce e delizia". Da quando ho saputo vedo solo i suoi occhi davanti a me, occhi timidi e belli. Oggi mi chiedo se avessi potuto fare di più, se la scuola avesse potuto fare di più».

I SOGNI

Le idee chiare su cosa voler fare da grande, Emanuele ce le ave-